

Tags: Segretari comunali, risposta alla abolizione, segretario di bergamo, Renzi, enti locali,

lobby, del Rio, Guerini, Bonaretti,

Egregio Presidente del Consiglio,

Egregio Ministro per la Funzione Pubblica,

So benissimo che mai direttamente leggerete questa mail.

So benissimo che la Vostra richiesta di "collaborazione" on line, che dovrebbe surrogare il confronto, invece serio, con le parti sociali, è un puro espediente propagandistico.

So benissimo che si tratta di una cortina fumogena ad uso dei media per cercare di dare una qualche copertura "democratica" a scelte già prese e che ben difficilmente potranno essere condizionate da una "consultazione" on
e lin
.

Se intervengo, quindi, non è per prestarmi al gioco fingendo dicrederVi ma per informare i parlamentari progressisti bergamaschi, che conosco e stimo e che hanno dato la fiducia al Vostro Governo.

Per quanto collocati in “copia conoscenza” essi sono, in realtà, i principali destinatari di questa mail.

Preciso che non sto chiedendo loro nulla se non un po' di tempo e pazienza per la lettura di questa che è un'altra storia rispetto a quella raccontata dal Governo

.
Perchè
sappiano ciò che sta accadendo
e
quando verranno chiamati in aula
per dare
il loro voto
lo facciano con ancor più ampia cognizione di causa
. Sarò
lungo
,
e me ne scuso
,
ma l'argomento lo impone e la comunicazione seria
sulle cose complesse
non la si fa coi “
tweet
”
.

Come segretario generale del Comune di Bergamo del quale, insieme a più di tremila altri dirigenti
voi
disponete
l'abolizione
, mi soffermo, ovviamente per primo, sul tredicesimo dei quarantaquattro punti che proponete
,
l'abolizione dei segretari comunali, appunto
.
E
lo faccio
perchè
da sempre coltivo la serietà che impone di sviluppare i ragionamenti e i giudizi in materie in cui
si è competenti. E' una questione di onestà intellettuale oltre che
, in questo caso,

di legittima difesa di un ruolo a cui si sono dedicati anni di vita e di impegno professionale.

Ma veniamo al merito partendo dal modo in cui è stata formulata la vostra proposta di abolizione _____, collocandola nella sezione del documento denominata

“

il cambiamento comincia dalle persone”. Siamo in presenza di una messa in discussione delle persone, prima che del ruolo

che

esse

esercitano, quasi rappresentassero una malattia da estirpare. Persone che si sono viste cestinare, in una sola asciutta riga, con una lettera resa nota il 1° maggio, festa del lavoro.

Rottamare

è

più che mai

la parola giusta in questo caso

.

La scelta della data poi, il 1° maggio

,

ha del sublime

.

Dunque, il 1° maggio, i segretari comunali apprendono che nel processo di riordino della Pubblica Amministrazione “ _____ non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici”, che _____ “il cambiamento comincia dalle persone”

e che in quest’ottica occorre prevedere “

l’abolizione della figura del segretario comunale

”.

Lei Sig. Presidente del Consiglio in un’ intervista al Corriere della Sera dice di “scoprire che esiste un sindacato dei prefetti, e pure un’associazione dei segretari comunali: la sindacalizzazione ha portato anche a questo”.

La sindacalizzazione? Da quale background culturale

L

e viene questo

stile

tatcheriano

? Ma Lei non è anche il Segretario del più grande partito della sinistra italiana?

Delle due l’una: o

Lei
penza che
i segretari comunali
non
siamo lavoratori, per cui mai
sarebbe dovuto venire
loro
in mente di dare vita a sindacati e associazioni, o penza che non tutti i lavoratori godano dei
diritti sindacali (quindi magistrati e poliziotti sì
,
segretari
comunali
no).
In passato, in qualità
di datore di lavoro e controparte dei sindacati, spesso mi
sono
t
rovato
a subire le rigidità sindacali e
talvolta
mi
sono
trov
ato
in rotta di collisione
con le organizzazioni sindacali
ma
c'è una siderale distanza da lì a disconoscerne il ruolo
, come
,
con questa consultazione
on-line si sta
facendo.
Siamo al ritorno all'ottocento più che all'
innovazione rivoluzionaria. Pensi un attimo alla sproporzione delle forze in campo: il datore di
lavoro maximo (il
p
adrone della iconografia classica) comunica tramite un giornale
nazionale
ai propri dipendenti di voler chiudere baracca e burattini e, magnanimo, dice che questi
possono scrivergli, escludendo però il ruolo di rappresentanza di quelle organizzazioni di
categoria che, dal 1870 al 30 aprile di
quest'anno, hanno costituito
le principali forme di tutela dei lavoratori.
Se questa
è

la cifra del suo riformismo puzza di antico

,
anzi
di
reazionario
.

Ma non è tutto, c'è anche da parte Sua una palese falsificazione: Lei ha infatti rappresentato ad uso dei media un finto stupore nell'apprendere (criticandola) dell'esistenza di una associazione sindacale dei segretari comunali quando invece, prima in qualità di Presidente della Agenzia dei segretari comunali della Toscana e poi come componente del Consiglio di amministrazione della Agenzia nazionale per la gestione del loro albo, è stato seduto fianco a fianco con i rappresentanti della associazione sindacale dei segretari comunali amministrando la categoria insieme a loro.

Forse ha dimenticato tutto e quindi Le rinfresco un po' la memoria su ruolo e funzioni del segretario comunale che Lei e la Ministra per la Funzione Pubblica volete eliminare.

Nei comuni medi e piccoli svolge le funzioni di avvocatura comunale a cui chiedere pareri e valutazioni giuridiche, di dire zione con funzioni di coordinamento di tutto il personale, spesso ha responsabilità gestionali dirette oltre che svolgere i compiti tipici dei segretari dei grandi comuni: presiedere al sistema dei controlli preventivi e successivi interni assumere la responsabilità anticorruzione e di esecuzione di tutti gli obblighi di trasparenza oltre che avere vari ulteriori incarichi specifici conferitigli dai Sindaci.

Invece di far leva su improbabili consultazioni on-line perché non fa la cosa più semplice e intellettualmente onesta?

U
n interpello
serio e
diretto
a

gli oltre 8000 sindaci del Paese, così, giusto per sentire cosa ne pensa chi con i segretari lavora ogni giorno

Anche se in realtà il parere dei Sindaci c'è già

, l

o

trova nella

seguente

presa di posizione ufficiale dell'ANCI del 6 maggio 2014

“

La riforma della dirigenza di vertice e il rafforzamento delle figure apicali degli enti sono obiettivi che i Comuni auspicano. In particolare la revisione dello status dei Segretari comunali e' un'urgenza rispetto alla quale l'Associazione ha presentato una proposta organica ai precedenti Governi, con l'obiettivo di dotare le Amministrazioni di una dirigenza forte.

Se e' irrinunciabile la figura del Segretario

, e' altrettanto vero che questa deve adeguarsi alle esigenze di una moderna amministrazione degli enti locali. Il Segretario quale figura dirigenziale apicale e di coordinamento della dirigenza, scelto sempre attraverso lo

spoils

system, e' un primo passo in tal senso

”

.

Vogliamo affidarci alla Sua consultazione open on-line o a quanto dice l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani? (non si preoccupi, non è un sindacato, e quindi è forse il caso che consideri

con

una certa

attenzione ciò che dice)

.

“Vogliamo fare sul serio” affermate nel Vostro documento, Lei Sig. Presidente del Consiglio e la Sig.ra Ministra per la Funzione Pubblica. Per fare sul serio occorrono però comportamenti seri. Molti indizi invece inducono a ritenere che dietro questa svolta storica apparentemente sostenuta da un

grande afflato riformista,
anzi, rivoluzionario

(

almeno a giudicare dai propositi che fanno da cappello al documento

)

, vi siano

anche

, o
soprattutto

,
per quanto riguarda il caso specifico dei segretari comunali

,
motivi
assai poco nobili, di cui vergognarsi per la
loro prosaica
e miserabile imma
nenza
.

Per spiegarmi meglio metto in fila un po' di singolari coincidenze.

Graziano Delrio, "renziano" di ferro è il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
nel Governo Renzi. Graziano Delrio è stato Sindaco di

Reggio Emilia per molti anni e lì ha assunto (incarico fiduciario

intuitu

personae

) un Direttore generale che lo ha affiancato pe

r

anni del suo

mandato. Il Direttore generale si chiama Mauro

Bonaretti

che dapprima diviene Capo di gabinetto del Ministro per gli affari regionali,

sempre

Delrio

, e quando quest'ultimo assume la carica di Sottosegretario alla Pre

sidenza del Consiglio, diventa altissimo dirigente dello Stato:

segretario generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sotto di lui

il triplo

dei dipendenti

del Cabinet office di David Cameron, tanto per citare un esempio in Europa e

,

sempre

per intenderci sulle proporzioni: una volta e mezza tutti i segretari comu

nali di tutti i comuni italiani

.

Fin qui tutto bene, si fa per dire.

Nonostante

gli impegni di governo del

la poderosa macchina di cui è stato messo a capo (4

·
500 dipendenti contro i 965 del Comune di Reggio Emilia)
il
dott.
Bonaretti
resta autorevolissimo membro
di
ANDIGEL, associazione dei direttori generali degli enti locali di cui è stato
Presidente,
una categoria di dirigenti a contratto fiduciario a diretta dipendenza dei Sindaci
,
ridotta al lumicino
dall'art. 2 comma 186 lett. d) della l. 23 dicembre 2009 n. 191
(finanziaria 2010) che ha disposto la soppressione della
figura del direttore generale,
tranne che nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti.
Dopo questa norma la figura
dei direttori generali, nata alla fine degli anni
novanta
per
sdoppiare i vertici amministrativo-gestionali degli enti locali e ridimensionare
quel
la
"poco manageriale"
del segretario comunale
,
sembrava giunta al capolinea
con la definitiva prevalenza di quest'ultimo nella quasi totalità dei comuni italiani.

Ma ecco, appunto, arrivare al posto giusto chi può efficacemente lavorare per ribaltare la
situazione, facendo leva magari su una certa insofferenza già diffusa in certi ambienti verso i
segretari comunali. Alludo, altra singolare coincidenza, al "caso"
città di LODI
da molti mesi priva di segretario generale e
il cui sindaco
,
in aperta e clamorosa violazione dell'art. 97 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali,
rifiuta di nominarlo. Per la stessa cosa
, pochi anni fa
in

una cittadina emiliana

,
il sindaco
venne
giustamente
rimosso

,
con decreto del Ministero dell'Interno

,
per grave e persistente violazione di legge (art. 142 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali).

Forse perché non era il sindaco di LODI che può invece violare apertamente la legge senza conseguenze. Perché le cose a LODI vadano così potrebbe magari spiegar glielo l'Onorevole Guerini membro della segreteria nazionale del Partito Democratico, con il ruolo di portavoce che nel febbraio del 2014 ha affiancato il

[presidente del Consiglio](#)

incaricato

[Matteo](#)

[Renzi](#)

e il

[ministro](#)

uscente

[Graziano](#)

[Delrio](#)

nello svolgimento delle consultazioni per la formazione del nuovo governo

.
Il
dott.
Guerini
è stato sindaco di LODI dal 2005 al 2012 quando si è dimesso per candidarsi al parlamento.

Ecco dunque, da questo poco edificante scenario, emergere un pezzo importante di verità, corroborata da una bella

furbata

. Infatti, è bene ricordare,
che i segretari, scelti dai sindaci, incardinati nel mondo degli enti locali e da questi ultimi retribuiti sono però iscritti ad un albo professionale

gestito

oggi

dal Ministero dell'Interno, dallo Stato quindi. Eliminare i segre

tari comunali

significa scaricare allo Stato alcune migliaia di dirigenti che lo Stato non saprebbe dove collocare tenuto conto che gli o

rganici dirigenziali statali

sono per legge in contrazione non certo in espansio

ne. Sig. Presidente e Sig.ra Ministra sicuramente non ignorate

che l'art. 2 comma 1 lettera a) del D.L. 95/2012 convertito nella L. 135/2012 ha previsto una riduzione del 20% degli organici dirigenziali della P.A. statale e

che

sullo sfondo di questa norma vi è il piano predisposto dal Commissario Straordinario per la revisione della spesa pubblica che dichiara decine di migliaia di esuberi fra i pubblici dipendenti, almeno 85.000 unità al 2016. Riesce dunque assai difficile pensare che ammortizzat

ori come

mobilità, riassorbimenti, prepensionamenti e via elencando

possano risolvere il problema

di esuberi

generato dalla elim

inazione dei segretari comunali

. Non a caso al punto undici del vostro programma è richiamato il proposito di dar concreta attuazione al licenziamento dei dirigenti pubblici dopo due anni dalla perdita dell'incarico.

L'istituto no

n è

nuovo, esiste già. Per uno,

due, dieci, cinquanta casi è descrivibile come sommatoria di eventi individuali, per mille o duemila

è qualcosa di diverso. Per voi

probabilmente

si trat

ta

di una sana

sferza liberale verso chi, anziché coltivare l'illusione del posto sicuro, deve imparare a misurarsi con le eccitanti sfide competitive del libero mercato

che tanto bene hanno fatto al nostro Paese nell'ultimo decennio.

Io la chiamo invece macelleria sociale.

Sarà forse un problema di divergenze lessicali.

Naturalmente ci sono anche modi più fantasiosi ed edulcorati di rappresentare e rappresentarsi la situazione

,
come quando la Ministra Madia
,
in un recente interve
nto
sul massimo quotidiano economico nazionale, auspica fungibilità e osmosi della dirigenza fra
pubblico e privato. Mi piacerebbe, gentile Ministra che qualche tecnic
o del Suo staff le spiegasse
quali conseguenze avrebbe la cosa
rispetto a questioni
essenziali in tema di incompatibilità e anticorruzione. Mai sentito parlare di
revolving
doors
? Provi a consultare il
piano nazionale anticorruzione.
E, sempre per rimanere sul massimo quotidiano economico nazionale che pubblica, venerdì 9
maggio, una Sua lettera in tema di
dirigenti
comunali, constato che
lì
si cerca di correggere un po' il tiro
ma a
ncora una volta
la toppa è peggiore del buco. Lei fa
infatti riferimento, per i s
egretari comunali, ad un orizzonte che guardi ad un forte potenziamento delle esperienze delle
unioni comunali. Forse non l'hanno adeguatamente informata
,
ma la legge 56
del 2014, forse meglio nota come Legge
Delrio
,
prevede
la gratuità della funzione di segr
e
tario delle unioni
di comuni
.
S
e vuole posso
darLe
una mano di persona
per una Sua miglior comprensione degli scenari
, giusto per
evitarLe
, nel futuro, affermazioni imprudenti, tanto fra poco avrò molto tempo libero. La rassicuro subito

sulle mie doti didattiche: sono state apprezzate per molti anni dagli studenti di Diritto pubblico della mia
miglior Università di economia
mia
italiana
(ho anche scritto
qualcosa
che potrei intanto
mandarLe
giusto così per una prima presa di cognizione della materia
in tema di incompatibilità e conflitti di interesse.
Mi faccia sapere
)

L'altra faccia della furbata è evidente anche agli sprovveduti: con la eliminazione dei segretari comunali, scaricati allo stato ed in buona parte destinati al licenziamento, si aprirà negli enti locali un bel mercato di consulenze, giuridiche, gestionali e direzionali da affidare in modo rigorosamente fiduciario ad una "nuova" categoria di esperti, manager e direttori generali (per quanto riguarda i controlli interni, di legalità/legittimità, anticorruzione e di trasparenza, con le connesse esigenze di terzietà dei loro autori, si vedrà).

E' il ricambio: il vecchio rottamato che lascia il posto al "nuovo". Ma dove si è formato questo "nuovo"? Quali competenze può mettere in campo, e soprattutto di quali valori è portatore?

Si può sospettarlo ma non è dato saperlo finora.

Tocca a voi spiegarlo signor Presidente e signora Ministra.

Per me non è invece difficile spiegare quale patrimonio di cultura e competenze e quindi anche quale valore verrà dilapidato con questa improvvida operazione.

E sì perché qualcuno, ovviamente interessato, accredita la storiella del segretario comunale anacronistico burocrate inamovibile e dedito principalmente a ostacolare, coltivando cavilli, l'attività politico-amministrativa degli enti locali che altrimenti, se affidati a veri manager, diventerebbero destrieri al galoppo nutriti a biada di efficienza, efficacia ed economicità.

Se lo faccia spiegare invece, sig. Presidente del Consiglio, dagli ottomila sindaci italiani come stanno realmente le cose, ma non interPELLI solo alcune prime donne, arrivi anche a quelli che per auto blu hanno l'apecar del cantoniere.

Io intanto posso fornirLe qualche anticipazione, ad esempio che l'età media degli iscritti all'albo è più bassa che negli altri settori del pubblico impiego, che da molti anni gli accessi all'albo sono in larga misura femminili (a proposito di parità di genere e di pari opportunità). C'he per accedere all'albo occorre sostenere una difficile preselezione e un successivo esame di ammissione ad un master universitario (dapprima biennale e poi annuale per il taglio di fondi alla formazione) di alta specializzazione con ulteriore esame finale. C'he economia e management sono le discipline prevalenti. C'he per il passaggio in fascia alta dell'albo, e quindi per l'assunzione di incarichi in comuni di medie e grandi dimensioni, occorre il superamento di un ulteriore corso di alta specializzazione ancor più orientato sulle te

cniche di gestione delle risorse umane, finanziarie
e di management dei servizi locali

.
Che da numerosi anni a questa parte, quella che ha avuto accesso all'Albo dei segretari

,
e
d
è ormai prevalente

,
è la cosiddetta generazione
Erasmus
, per usare una espressione che
Le è cara

,
Signor Presidente,
formata da giovani che sanno più lingue

, e
fortemente motivati

. Poi ci sono quelli come chi scrive, che hanno contribuito a formarli quei giovani, nella aule
universitarie

nelle
altre numerose sedi di formazione
specialistica, facendo ricerca e producendo
paper

s
tecnici e scientifici.

E
alla fine
c'è anche chi non è all'altezza delle sfide attuali, come nelle altre professioni
, nell'imprenditoria
e in politica.

Ma se non è all'altezza o non è gradito è costretto a cambiare mestiere, unico caso fra i
dirigenti della pubblica amministrazione

.
Infatti
i segretari comunali
sono nominati
dal Sindaco

,
scelti
all'interno dell'Albo che ne garantisce competenze e preparazione, ma se
non vengono scelti, dopo un biennio di permanenza nell'Albo, devono lasciarlo.

Mobilità e spoil system sono quindi già ben presenti, da diciassette anni nella vita professionale

dei segretari comunali!

E questo conferma, se finora non fosse stato ancora chiaro, il vero senso e i fini della eliminazione :
liberare
in nome della “rivoluzione liberista”
un consistente mercato di nuovi incarichi dirigenziali (ma senza più le garanzie di qualità e selezione fornite dall’Albo tranne quella della fedeltà personale)
,
incarichi
per i quali
, come abbiamo visto,
è forte portatrice di interesse una ristretta lobby dei suoi più vicini collaboratori.
Ecco dunque profilarsi una
“soluzione finale”
con
qualche prepensionamento (forse) qualche ricollocazione (tutta da verificare) e tanti scivoli verso il licenziamento,
pardon
: le
sfide e le
stimolanti opportunità del libero mercato.

Ora dovrei soffermarmi anche su altri punti fra le proposte SueSig. Primo Ministro e della Ministra Madia ma ben comprendo di essere già andato molto per le lunghe.

Mi limito dunque a considerare, peraltro in modo sommario e non esaustivo, alcune evidenti criticità.

La “licenziabilità” dei dirigenti pubblici in genere, peraltro già presente nell’ordinamento. Questa scelta
individua
un modello di Pubblica Amministrazione che sacrifica i benefici dell’autonomia e dell’indipendenza dei funzionari pubblici (al servizio della Nazione
e reclutabili solo per concorso
, recita
no

gli obsoleti artt. 97 e 98 della
Costituzione) sull'altare dell'omologazione e della celerità d'azione. Che poi l'assenza di
contrappesi interni e la presenza di yes
men
crei grossi problemi
sul fronte della legittimità
dell'azione
e
,
di conseguenza
contenziosi giudiziari
, non
è
tenuto in conto.

La gestione associata dei servizi di supporto per le amministrazioni centrali e locali (ufficio per il personale, per la contabilità, per gli acquisti, ecc.)

L'idea è attraente. Il rischio enorme (si potrebbe dire "la certezza") è che i tempi per l'acquisto dei beni
e per l'erogazione dei servizi in genere diventino biblici.

La riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (es. ragionerie provinciali e sedi regionali Istat) e riduzione delle Prefetture a non più di 40 (nei capoluoghi di regione e nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata).

Non è chiaro se si pensi che le Prefetture abbiano un ruolo oppure no. Una diluizione così spinta ne vanificherebbe l'incisività e cesserebbero di costituire un riferimento per il territorio. Se si pensa, come l'attuale ordinamento prevede, di eliminare anche le corrispondenti Questure, in Piemonte, in Lombardia e in Veneto vi sarebbero Prefetto e Questore solo a Torino, Milano e Venezia. Un po' poco no? Se invece si pensa di sganciare la presenza delle Questure dalle Prefetture il risultato sarebbe che la rappresentanza statale sul territorio sarebbe demandata alle sole Forze di Polizia. E' il nuovo che avanza?

La modifica del codice degli appalti pubblici.

La vera “rivoluzione” consisterebbe nel tenere stabile ed assestata la disciplina, così da dare un minimo di certezze alle aziende ed alle amministrazioni appaltanti. Il Codice dei Contratti, (D.L gs. ¹

2.4.2006, n. 163), ha subito 45 modifiche in 7 anni, con una media superiore a 6 modifiche all’anno (una ogni due mesi, laddove si dettano le regole per gli appalti, materia sensibile al contenzioso. L’incertezza dà spazio alle liti e le poche attività intraprese rallentano e si bloccano).

Giusto per apprezzare il valore rivoluzionario della stabilità, qualche dato:

- la disciplina del procedimento amministrativo (L. 7.8.90, n.241) ha subito 29 modifiche in 23 anni, con una media di poco superiore a 1 modifica all’anno;

- il Testo Unico sull’edilizia, (DPR 6.6.2001, n. 380), ha subito 21 modifiche in 12 anni, con una media di poco inferiore a 2 modifiche all’anno;

- il Testo Unico degli Enti Locali, approvato con D.Lgs.18.8.2000, n. 267, ha subito 64 modifiche in 13 anni, con una media di circa 5 modifiche all’anno (una ogni due mesi e mezzo, per non parlare delle modifiche dell’Ordinamento che agiscono senza innovare il TUEL ma sovrapponendosi ad esso).

E questo spiega:

- perché per i dirigenti pubblici locali ed in particolare per segretari comunali le riforme e le rivoluzioni sono solo una routine mensile;

- perché non vi è certezza del diritto, che si traduce in copiosi incarichi agli avvocati e gran lavoro dei tribunali amministrativi e non
;

· perché poi tutto va avanti a rilento, spingendosi faticosamente tra procedure continuamente riviste e frammentate, che spesso perdono ogni rigore logico.

Su altre questioni, pur meritevoli, non intervengo, perché per ragioni etiche non ritengo di dovermi esprimere su argomenti se non li padroneggio perfettamente. Non vorrei apparire un presuntuoso dedito a proporre ricette miracolose, superficiali o demagogiche.

Consentitemi ora, Sig. Presidente del Consiglio e Signora Ministra, di trarre qualche conclusione più politica .

E' fuori discussione il valore positivo di una azione di governo, volta al taglio dei rami secchi, dei dopponi, degli sprechi e dei privilegi presenti nella pubblica amministrazione italiana. Essa però diventa una azione regressiva e reazionaria se anziché far leva su spinte etiche cerca il consenso nel rancore sociale che lievita in tempo di grave crisi economica nutrendosi anche del generalizzato e perciò qualunquistico disprezzo verso i pubblici dipendenti.

Da molte parti oggi, grazie a questo consenso malato, viene attaccato tutto l'apparato pubblico e quindi soprattutto i servizi che esso rende. L'obiettivo, per usare il lessico friedmaniano (ovvia mente nel senso di Milton) è "affamare la bestia" dove la bestia sono lo Stato e la pubblica amministrazione, per generare di conseguenza la privatizzazione e la svendita di beni e servizi pubblici nonché la flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro in ossequio al pensiero neoliberista che imperversa dall'ultimo ventennio del secolo scorso e le cui conseguenze economiche e sociali sono sotto gli occhi di tutti.

Fare le “riforme” è il mantra che sentiamo intonare da anni. Adesso si parla addirittura di rivoluzione perché forse le riforme hanno perso smalto quindi servono parole più forti.

L'obiettivo ultimo non è però cambiato e quindi appare del tutto attuale la definizione di certe riforme data dall'insigne giuristaprof. Ugo Mattei “...il vestito buono adottato dai saccheggiatori neoliberali per portare avanti il loro disegno reazionario ... un gigantesco quanto complesso dispositivo volto alla massima estensione e concentrazione della proprietà privata producendo involuzione politica, sociale e culturale .”

E dunque, per tornare alla piccola storia dei segretari comunali, anche servono dei custodi delle regole

entro l'ordinamento delle autonomie, quando i processi politici domina

n
ti da tempo perseguono la distruzione sia del diritto pubblico, principalmente attraverso lo smantellamento delle istituzioni del welfare, che del diritto privato col ritorno ad un concetto (anticostituzionale)

di dominio proprietario privo di ogni funzion

e
sociale?

Stiamo assistendo alla progressiva distruzione della giuridicità in forma di privatizzazioni e liberalizzazioni che assumono come “naturale” e realistic o orizzonte la resa del diritto alle forze, autoregolanti dell'economia, secondo la devastante illusione neoclassica.

Ma qui il discorso si fa più complesso, se vuole, Sig. Primo Ministro ne parleremo di persona, la sfida ad un bel dibattito pubblico

in
tema
di

riforme della pubblica amministrazione. L'occasione potrebbe essere la Sua visita a Bergamo prevista per i prossimi giorni.

Ma mi rendo conto che Lei sarà molto di fretta.

Allora potremmo rimandare alla annuale festa estiva del PD, a Bergamo, contesto che meglio si presterebbe a questo tipo di dibattito e magari, per intenderci meglio, porti anche qualche addetto ai

staff, tipo il

lavori del Suo

r

Gue

ini

e il

Bonaretti

.

Un cordiale saluto e tanti sinceri auguri di buone riforme.

Daniele Perotti Segretario generale del Comune di Bergamo.

